

L'INTERVISTA Alfredo Mantovano

«Finché Silvio c'è teniamolo in campo»

di **Oronzo MARTUCCI**

Onorevole Alfredo Mantovano, dopo tanto parlare di rinnovamento e di ringiovanimento del personale politico, il Pdl ha accettato il ritorno in campo di Berlusconi. Addio ad Alfano e ai giovani?

«Ma Berlusconi non si è mai meso da parte. Ha ritenuto di dimettersi da premier, senza alcun voto di sfiducia, e ha deciso di non svolgere un ruolo attivo negli ultimi mesi immaginando che potesse andare avanti in completa autonomia. Poi...»

Poi...

«A distanza di non pochi mesi, di fronte a fatti obiettivi, non ultimo il risultato delle amministrative che non è stato soddisfacente solo ad usare un eufemismo, e alla valutazione che della forza del Pdl danno gli istituti di ricerca Berlusconi ha preso atto che non poteva starsene da parte. Quando il premier si è dimesso il Pdl veniva valutato al 26 per cento, ora è tra il 15 e il 19».

Dal 26 per cento di Berlusconi al 15-19 per cento di Alfano. Non è proprio una valutazione positiva quella che lei esprime nei confronti del segretario del Pdl.

«Non voglio apparire ingeneroso verso Alfano. Mettramola così: se hai un fuoriclasse lo devi utilizzare sempre. Lo sa bene il Milan, che ha ceduto Pirlo alla Juventus. Attorno a un fuo-

riclasse considerato vecchio è stato costruito il trionfo della Juventus in campionato ed è stato possibile organizzare una Nazionale che ha rischiato di vincere gli Europei».

Il sì al ritorno di Berlusconi da parte di quasi tutti i dirigenti del Pdl significa che la legge elettorale non si tocca e che si tornerà al voto con le liste bloccate del Porcellum e con i candidati nominati dal leader?

«Al contrario, penso che sulla legge elettorale si stia lavorando in Parlamento con l'obiettivo di cambiare davvero la legge elettorale per garantire agli italiani il diritto di scegliersi nel segreto dell'urna lista e candidato o con il ritorno ai collegi elettorali o al voto di preferenza».

Con i collegi resta forte il peso delle segreteria nella scelta dei candidati.

«La mia propensione è per un sistema elettorale che preveda le preferenze. Se si torna ai collegi o si rimane alle liste bloccate è giusto che nel partito si organizzino le primarie per decidere qual è l'ordine con cui si deve essere collocati in lista o per la scelta del collegio».

Nel decreto sulla spending review sono previsti anche tagli alla Sanità e una ridefinizione, con accorpamenti, dei compiti delle Province. Lei condivide l'impianto generale del decreto sulla revisione della spesa del go-



verno Monti?

«Condivido l'impianto del decreto, perché Monti ha avuto il coraggio di fare ciò che altro non hanno fatto. Ma in un provvedimento complesso, costruito con l'accetta, ci sono interventi da migliorare. Due esempi: va bene la revisione della spesa, ma è difficile tagliare risorse che gli enti locali hanno già impegnato sul bilancio di previsione del 2012; il decreto prevede la soppressione del Microcredito, un istituto

FUORICLASSE

L'onorevole Alfredo Mantovano plaude al ritorno in campo come candidato premier di Silvio Berlusconi. «Se hai un fuoriclasse lo devi mettere in campo sempre»

che non costa nulla, perché è finanziato con fondi europei, e che offre garanzie per i prestiti bancari alle piccole imprese».

A proposito di soppressioni, le Province vengono ridotte e accorpate, mentre le sedi staccate dei Tribunali sono state tutte cancellate.

«Distinguiamo: per le Province ci sono criteri relativi all'estensione territoriale e al numero di abitanti con i quali si procederà alle riduzioni e agli accorpamenti. Penso che, senza guerre di campanile e senza prevedere troppe eccezioni, sia possibile arrivare in Puglia a mantenere in vita la Provincia di Lecce e ad accorpate Brindisi e Taranto. Per i Tribunali è tutta un'altra storia».

In che senso?

«In quel caso le scelte sono già compiute, non c'entrano con il decreto sulla spending review, e le proteste sono inutili, perché collegate a un decreto legislativo che ora è in fase di attuazione e che completerà i suoi effetti nel giro di 18 mesi. Non c'è discussione da fare sulle soppressioni».

Condivide che vengano soppresse tutte le sedi staccate dei Tribunali?

«Sì, semmai la scelta è stata fatta con ritardo. E poi: quel provvedimento non porta risparmi ma garantisce una maggiore funzionalità della giustizia. Nei Tribunali le decisioni potranno arrivare in meno tempo e i giudici saranno più specializzati, non saranno costretti a occuparsi di tutto, come accade ora nelle sedi staccate».